



MODULO 1

Introduzione alla stesura del PTPC: quadro normativo.

Le fasi del processo di gestione del rischio: il monitoraggio e la comunicazione

Vademecum, guide pratiche, approfondimenti

Presentazione a cura della Dott.ssa Nicoletta Rocco | Funzionario Ufficio Relazioni con gli stakeholder e promozione della cultura della legalità



DOVE ERAVAMO RIMASTI...

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

1. Analisi del contesto

- Contesto esterno
- Contesto interno

2. Valutazione del rischio

- Identificazione del rischio
- Analisi del rischio
- Valutazione del rischio

3. Trattamento del rischio

- Identificazione e programmazione delle misure generali
- Identificazione e programmazione delle misure specifiche

4. Monitoraggio del PTPC

- Monitoraggio sull'attuazione delle misure
- Monitoraggio sull'idoneità delle misure

5. Comunicazione del PTPC

- Consultazione preventiva
- Comunicazione successiva



IL MONITORAGGIO DELLE MISURE

FINALITA'

Il monitoraggio consente di «verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie».

OGGETTO

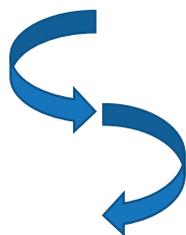
Il monitoraggio comprende le seguenti attività:

- *rilevazione dello stato di attuazione delle misure di trattamento del rischio;*
- *verifica dell'idoneità delle misure a neutralizzare o ridurre il rischio.*



MONITORAGGIO E RIESAME

- Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio.
- Il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.



Monitoraggio e riesame sono processi autonomi ma collegati in quanto le risultanze di entrambi confluiscono nell'aggiornamento annuale al PTPC.





CHI SVOLGE IL MONITORAGGIO?

La responsabilità del monitoraggio è del RPCT. Tuttavia, soprattutto in amministrazioni di grandi dimensioni o con un elevato livello di complessità (es. dislocazione sul territorio di diverse sedi), il monitoraggio in capo al solo RPCT potrebbe non essere facilmente attuabile.

In tal caso il RPCT svolge un ruolo di coordinamento, sovrintendendo le attività e vigilando sulla correttezza dei contributi provenienti dai referenti responsabili delle misure.



I SISTEMI DI MONITORAGGIO

1. E' possibile adottare uno dei seguenti sistemi:

- monitoraggio solo del RPCT;
- monitoraggio di primo e di secondo livello.

1° livello:
autovalutazione
svolta dai
responsabili
dell'attuazione
delle misure.

2° livello:
verifica del
RPCT attraverso
la raccolta di
riscontri
oggettivi.



MONITORAGGIO SOLO DEL RPCT: ESEMPIO

Prima fase

- Il RPCT individua i risultati attesi a valle dell'esecuzione delle misure.

Seconda
fase

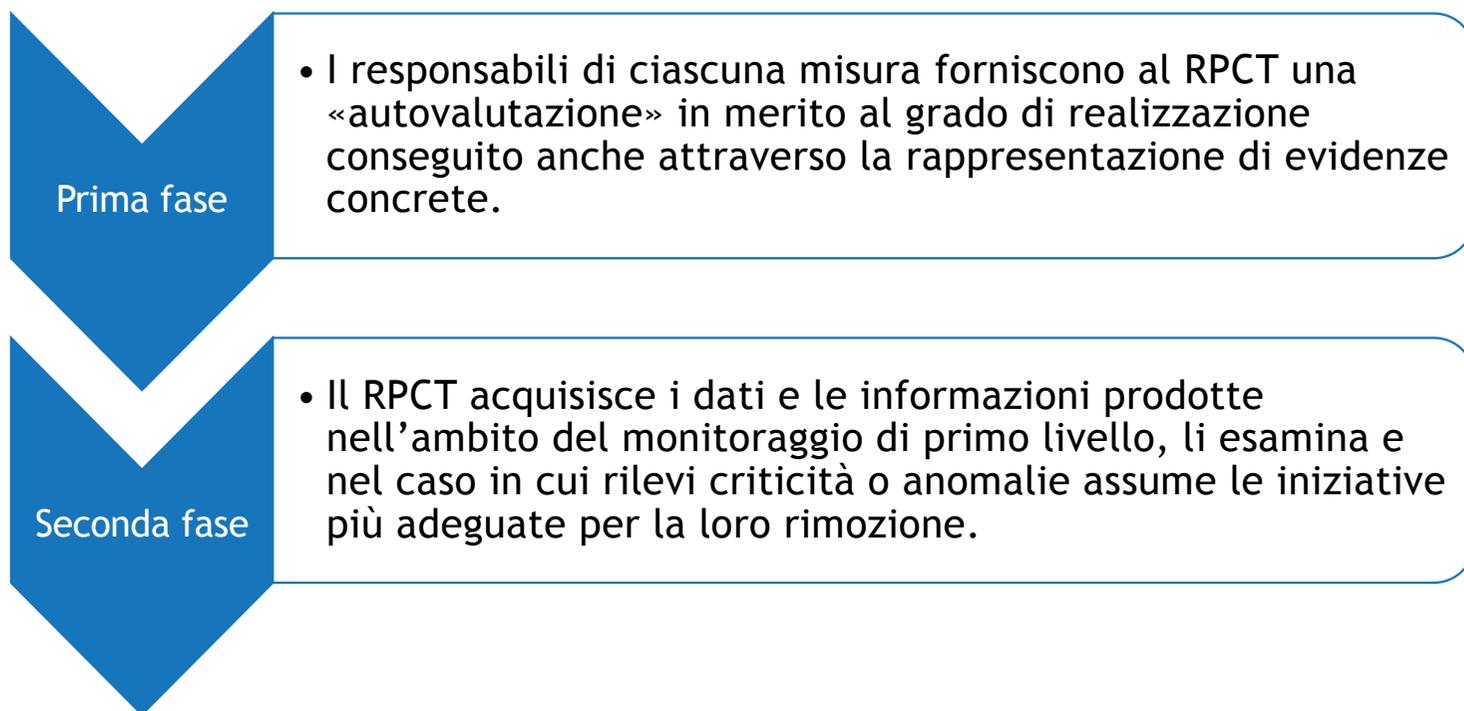
- Il RPCT si reca presso i soggetti tenuti all'attuazione delle misure e richiede la documentazione necessaria per verificare il livello di realizzazione conseguito.

Terza fase

- Il RPCT confronta i risultati attesi e quelli effettivamente conseguiti: in caso di scostamenti valuta l'assunzione delle iniziative più idonee (rimodulazione, sostituzione o rimozione della misura) ad eliminarli.



MONITORAGGIO SU PIU' LIVELLI: ESEMPIO





SCelta DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Occorre considerare che:

- il sistema di monitoraggio più efficiente è quello «accentrato» in capo al RPCT ed è, pertanto, preferibile;
- in caso di strutture complesse ed articolate è pur sempre possibile adottare il modello «accentrato» dotando il RPCT di una struttura di supporto dedicata oppure affiancandolo ad un'unità indipendente (*internal audit*);
- solo qualora vi siano evidenti difficoltà organizzative (ad esempio scarsità di risorse o mancanza di unità specialistiche) è necessario optare per il monitoraggio su più livelli.
- in tale ipotesi è auspicabile che il RPCT verifichi la correttezza delle autovalutazioni pervenute attraverso l'acquisizione di elementi di riscontro.



MODALITA' OPERATIVE DEL MONITORAGGIO

Qualunque sia il sistema di monitoraggio adottato, è opportuno che l'attività di monitoraggio sia adeguatamente pianificata e documentata in un piano di monitoraggio annuale (recepito all'interno del PTPC) che dovrà indicare:


1 I processi e/o
le attività
oggetto del
monitoraggio.


2 La
periodicità
delle
verifiche.


3 Le modalità di
svolgimento
della verifica.



PIANIFICAZIONE DEL MONITORAGGIO: FASE 1.

«il RPCT dovrà tener conto delle risultanze dell'attività di valutazione del rischio per individuare i processi/attività maggiormente a rischio sui quali concentrare l'azione di monitoraggio. Nel pianificare le verifiche si dovrà tener conto anche dell'esigenza di includere nel monitoraggio i processi/attività non verificati negli anni precedenti. Le verifiche programmate non esauriscono l'attività di monitoraggio del RPCT poiché alle attività pianificate si aggiungono quelle non pianificate che dovranno essere attuate a seguito di segnalazioni che pervengono al RPCT in corso d'anno tramite il canale del whistleblowing o con altre modalità».

EVENTUALI CRITERI DI PRIORITA'

- a) Processi/attività interessati da segnalazioni nel corso dell'anno.
- b) Processi/attività che negli anni precedenti si siano rivelati più critici (ad es. perché interessati da fenomeni corruttivi).
- c) Processi/attività valutate a rischio alto e altissimo.
- d) Processi/attività riconducibili a determinate aree di rischio.
- e) Processi/attività non monitorati nelle precedenti annualità (criterio di rotazione).



PIANIFICAZIONE DEL MONITORAGGIO: FASE 2.

«Con riferimento alla periodicità, il RPCT è chiamato a definire la tempistica del monitoraggio più consona all'esposizione al rischio e alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione. Maggiore è la frequenza del monitoraggio (ad esempio mensile, bimestrale o trimestrale), maggiore sarà la tempestività con cui un eventuale correttivo potrà essere introdotto».





PIANIFICAZIONE DEL MONITORAGGIO: FASE 3.

«Il RPCT dovrà verificare la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione attraverso il controllo degli indicatori previsti per l’attuazione delle misure all’interno del Piano e attraverso la richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi “prova” dell’effettiva azione svolta. Questo sarà tanto più agevole quanto più saranno state correttamente programmate le misure all’interno dei Piani anche con indicatori ben definiti e puntuali»





PIANIFICAZIONE DEL MONITORAGGIO: FASE 3.

PROCESSO	ATTIVITA'	EVENTI A RISCHIO	GIUDIZIO SINTETICO	MISURE	FASI	TEMPI	INDICATORI	TARGET	SOGG. RESPONSABILE
Erogazione di contributi	Verifica dei requisiti	Utilizzo di documenti falsi	ALTO	Informatizzazione delle verifiche	<ol style="list-style-type: none">Realizzazione di un applicativo informaticoMessa in esercizio	<ol style="list-style-type: none">Entro il 30 giugno 2021A partire dall'1 luglio 2021	<ol style="list-style-type: none">Definizione di un applicativo (SI/NO)Numero di pratiche controllate sul totale di quelle lavorate	<ol style="list-style-type: none">SI100%	Dirigente ufficio X





PIANIFICAZIONE DEL MONITORAGGIO: FASE 3.





STRUMENTI DI RILEVAZIONE

Rilevazione manuale

Il monitoraggio delle misure può essere svolto attraverso una «rilevazione manuale». Essa consiste nella predisposizione di schede ad hoc da sottoporre ai responsabili delle misure.

Rilevazione informatizzata

Il monitoraggio delle misure può essere svolto attraverso una «rilevazione informatizzata». Tale metodologia richiede la disponibilità di un strumentazione informatica idonea.



RILEVAZIONE «MANUALE»: ESEMPIO.

MISURE	FASI	TEMPI	INDICATORI	TARGET	STATO DI ATTUAZIONE E AL ...	NOTE (chiarimenti sullo stato di attuazione e iniziative da avviare)	SOGG . RESPONSABILE
Informatizzazione delle verifiche	1. Realizzazione di un applicativo informatico 2. Messa in esercizio	1. entro il 30 giugno 2021 2. A partire dall'1 luglio 2021.	1. Definizione applicativo (SI/NO) 2. Numero di pratiche controllate sul totale di quelle lavorate	1. SI 2. 100%	1. SI 2. 100%	1. Indicazioni sullo sviluppo e sulla fruibilità dell'applicativo 2. Elenco delle pratiche lavorate e di quelle verificate	Dirigente ufficio X



RILEVAZIONE «MANUALE»: ESEMPIO.

MISURE	FASI	TEMPI	INDICATORI	TARGET	STATO DI ATTUAZIONE E AL ...	NOTE (chiarimenti sullo stato di attuazione e iniziative da avviare)	SOGG . RESPONSABILE
Informatizzazione delle verifiche	1. Realizzazione di un applicativo informatico 2. Messa in esercizio	1. entro il 30 giugno 2021 2. A partire dall'1 luglio 2021.	1. Definizione applicativo (SI/NO) 2. Numero di pratiche controllate sul totale di quelle lavorate	1. SI 2. 100%	1. NO 2. 0%	1. Difficoltà tecniche documentate. Si propone di rimodulare i tempi 2. A causa della mancata attuazione della prima fase.	Dirigente ufficio X



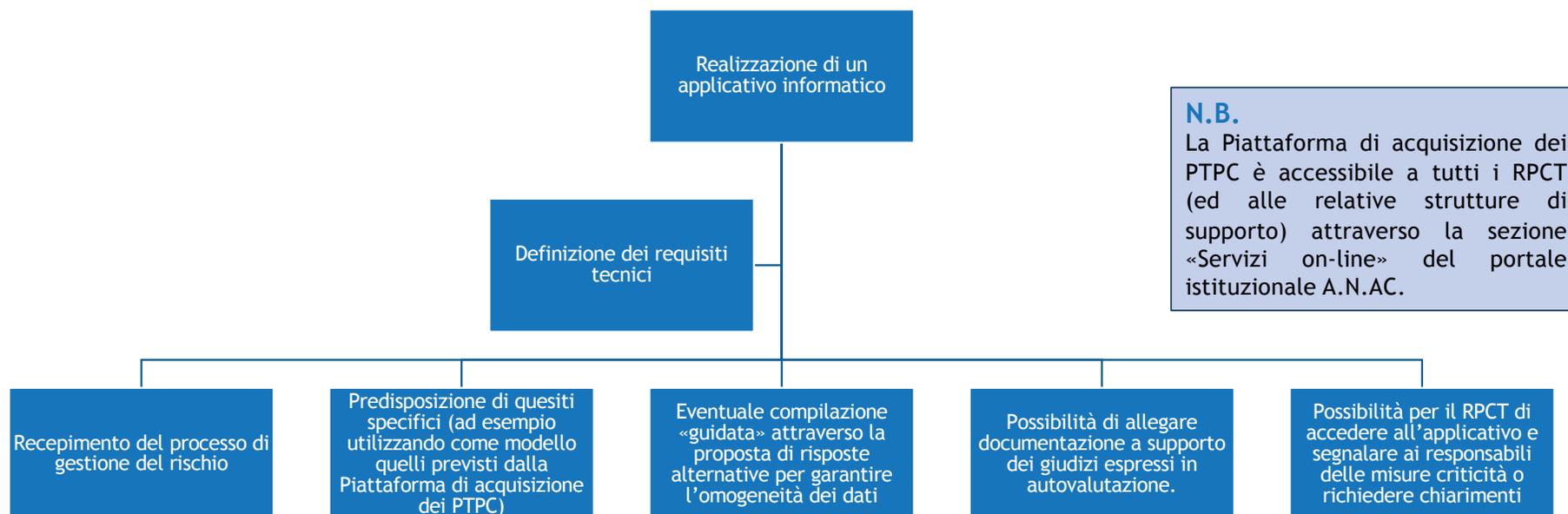


RILEVAZIONE «MANUALE»: ESEMPIO.

MISURE	FASI	TEMPI	INDICATORI	TARGET	STATO DI ATTUAZIONE AL	NOTE (chiarimenti sullo stato di attuazione e iniziative da avviare)	SOGG. RESPONSABILE
Informatizzazione delle verifiche	1. Realizzazione di un applicativo informatico 2. Messa in esercizio	1. entro il 30 giugno 2021 2. A partire dall'1 luglio 2021.	1. Definizione applicativo (SI/NO) 2. Numero di pratiche controllate sul totale di quelle lavorate	1. SI 2. 100%	1. SI 2. 80%	1. Indicazioni sullo sviluppo e sulla fruibilità dell'applicativo . 2. Le verifiche non hanno interessato le istanze incomplete o dichiarate inammissibili di cui si allega l'elenco	Dirigente ufficio X



RILEVAZIONE «INFORMATIZZATA»: ESEMPIO.





ELEMENTI DI RAFFORZAMENTO DEL MONITORAGGIO

- ❖ I responsabili degli uffici e i dipendenti tutti, quando richiesto e nelle modalità specificate, hanno il dovere di fornire il supporto necessario al RPCT. Si rammenta che tale dovere, laddove disatteso, può dar luogo a provvedimenti disciplinari.
- ❖ È opportuno che delle risultanze del monitoraggio si dia conto all'interno del PTPCT, nonché all'interno della Relazione annuale del RPCT.
- ❖ Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione costituiscono il presupposto della definizione del successivo PTPCT.



MONITORAGGIO SULL'IDONEITA' DELLE MISURE

Il monitoraggio sull'idoneità delle misure riguarda l'effettiva capacità delle stesse di prevenire o quanto meno ridurre i rischi corruttivi. Esso viene svolto sempre dal RPCT sulla base dei seguenti elementi informativi:

- emersione di criticità nello svolgimento del processo/attività;
- individuazione di una misura non coerente con il rischio individuato o con i fattori abilitanti previsti;
- attuazione meramente «formale» di una misura.

Laddove il RPCT rilevi una o più delle condizioni succitate deve intervenire per sostituire o riprogrammare la misura con la collaborazione del soggetto responsabile.



DOVE ERAVAMO RIMASTI...

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

1. Analisi del contesto

- Contesto esterno
- Contesto interno

2. Valutazione del rischio

- Identificazione del rischio
- Analisi del rischio
- Valutazione del rischio

3. Trattamento del rischio

- Identificazione e programmazione delle misure generali
- Identificazione e programmazione delle misure specifiche

4. Monitoraggio del PTPC

- Monitoraggio sull'attuazione delle misure
- Monitoraggio sull'idoneità delle misure

5. Comunicazione del PTPC

- Consultazione preventiva
- Comunicazione successiva



CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE

La fase di “consultazione e comunicazione” è trasversale e potenzialmente contestuale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio.

CONSULTAZIONE (PREVENTIVA)

È finalizzata al reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

COMUNICAZIONE (SUCCESSIVA)

È finalizzata alla comunicazione delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.



CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE

Sono rivolte sia a soggetti interni (personale, organo politico, ecc.) sia a soggetti esterni (cittadini, associazioni, altre istituzioni, ecc.).

Con particolare riferimento alla consultazione e alla comunicazione INTERNE, occorre favorire i flussi tra:

- i dirigenti/responsabili degli uffici e il RPCT per favorire l'azione di monitoraggio del PTPCT e il rispetto degli obblighi normativi;
- il RPCT e gli altri organi dell'amministrazione (Organo di indirizzo-politico e OIV) individuati dalla normativa come referenti del RPCT.

Le fasi di consultazione e comunicazione hanno l'obiettivo di ridurre l'autoreferenzialità dell'analisi. Le attività svolte a tal fine dovranno essere descritte e rendicontate nel PTPC.



CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE: MODALITA'

La consultazione e la comunicazione possono essere svolte attraverso l'utilizzo dei siti web (consultazione e comunicazione esterna) o delle aree intranet (consultazione e comunicazione interna). In mancanza di quest'ultime è possibile invitare i soggetti interni a visionare i documenti pubblicati sul sito web trasmettendo apposito avviso via mail.

In fase consultiva devono essere assegnati termini congrui per l'invio di osservazioni.

I contributi dovranno essere raccolti, esaminati e riscontrati, accogliendo solo quelli ritenuti pertinenti e funzionali al miglioramento della strategia di prevenzione.



OGGETTO DELLA FASE DI CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE

CONTESTO ESTERNO: a cittadini/utenti dell'amministrazione si chiede di rappresentare la propria percezione, opinione ed esperienza al fine di acquisire spunti utili per la comprensione delle dinamiche relazionali che possono influenzare, in termini di rischio corruttivo, l'amministrazione stessa.

CONTESTO INTERNO: la consultazione e la comunicazione consentono di assicurare il coinvolgimento dell'intera struttura. In tal caso è importante comunicare gli esiti della mappatura a tutta l'amministrazione (e al suo esterno), in maniera tale da consentire una maggiore condivisione e conoscenza delle dinamiche organizzative interne.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: la consultazione e la comunicazione consentono di reperire importanti informazioni sugli eventi rischiosi, sui fattori abilitanti, sulle criticità e sulle caratteristiche del processo utili ad una più puntuale valutazione dell'esposizione al rischio, secondo il criterio della «responsabilità diffusa».

TRATTAMENTO DEL RISCHIO: consente di tarare al meglio la programmazione delle misure (in termini di conoscenza delle caratteristiche del processo cui la misura è abbinata, delle caratteristiche del personale che è chiamato ad adottarle, ecc.).



ANAC AUTORITÀ
NAZIONALE
ANTICORRUZIONE

GRAZIE PER L'ATTENZIONE





ANAC AUTORITÀ
NAZIONALE
ANTICORRUZIONE

Il presente contenuto è da considerarsi introduttivo, non esaustivo e mera sintesi dei documenti ufficiali, che costituiscono le uniche fonti cui i RPCT devono fare riferimento per lo svolgimento della propria attività. Tali documenti ufficiali sono disponibili sul sito dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, all’indirizzo www.anticorruzione.it. Ad essi si rinvia per qualunque dubbio o esigenza di chiarimento.

Materiale informativo realizzato nell’ambito del progetto Reinforcing the institutional anti-corruption prevention community in Italy | project n. IT1922



**Finanziato
dall’Unione europea**